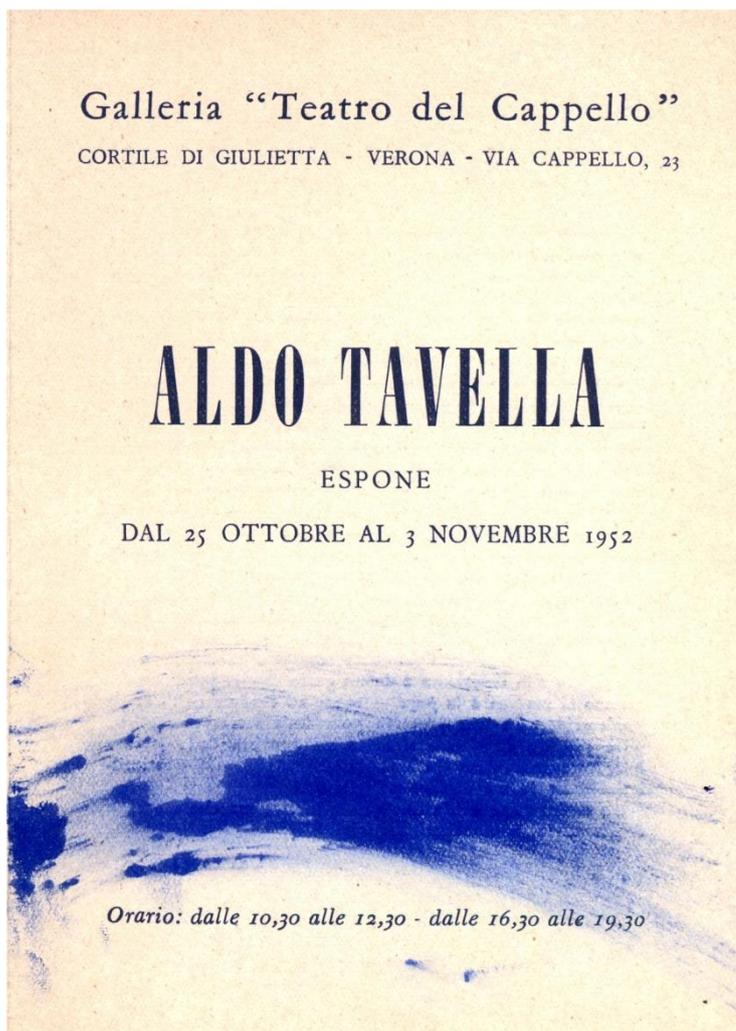




Salone cortile di casa Giulietta



MOSTRE D'ARTE

Aldo Tavella

Alla Galleria del Cappello, mostra del pittore concittadino Aldo Tavella. Tavella è artista ormai noto e stimato e il suo «curriculum vitae» è brillante; citiamo, a caso la presenza alla Biennale di Venezia del 1950 e alla Quadriennale di Roma del 1951, i premi Suzzara 1950 e 1952, il premio Burano 1951 e numerosissime altre manifestazioni nazionali di spicco e di prestigio. Strano a dirsi, ma — come leggiamo nella presentazione di Ubaldo Parenzo — Tavella è alla sua prima personale veronese: e ciò da un lato meraviglia, data la ormai solida notorietà del pittore, e dall'altro denuncia una severità verso sè stesso che non gli fa che onore.

Resta dunque da pensare che Tavella, se si è deciso ad esporre, deve averlo fatto perchè si sentiva ben sicuro di sè ed in grado di affrontare i giudizi dei suoi concittadini, i quali (come è noto), se sono i più affettuosi, non mancano mai di insidiose punte. Ora, la mostra di Tavella si presenta degnamente: con organicità, impegno, misura e qualità notevoli. La maniera di questo pittore, fondamentalmente, resta romantica e postimpressionistica e per questo ci pare che il suo momento più vero e personale (e quindi segnato dal maggior risultato artistico) sia quello del quadro n. 3, «Figura al parco», che ha talune reminiscenze renouiriane. E così anche il n. 4, «Il campanile azzurro», che si colloca sullo stesso piano.

Altrove, Tavella sembra considerare forme di certo modernismo sperimentale, che fa parte dell'odierna «internazionale» della pittura. Citiamo «Polifemo», «Composizione n. 11» e «Gabbie di modi birolleschi», e il n. 17 «Paesaggio», piuttosto casoratiano. Ma non è qui che dobbiamo cercare il Tavella più significativo: il quale si rivela invece nelle terse atmosfere, nei quieti paesaggi, nel lieve colore delle sue impressioni rapide ed emotive. Dove un sereno lirismo è raggiunto e una cifra artistica personale e chiara viene sempre più segnalandosi.

S. Bert.